

Roma, 5 febbraio 2021

NOTIZIARIO N. 23

DOGANE E MONOPOLI: GLI AMICI DEL SULTANO ATTACCANO LA FLP *CGIL, CISL e UIL si illudono che infangare la FLP distrugga i lavoratori dai problemi che loro non sono capaci di risolvere. Le “mosche cocchiere” della USB vanno a ruota...*

All’Agenzia delle Entrate la FLP lavora insieme ai sindacati confederali e all’UNSA in piena sintonia, pur ovviamente nel rispetto delle rispettive sensibilità e idee. Per questo nessuno di questi sindacati si è azzardato a cavalcare l’onda di un articolo del Corriere della Sera sul salario accessorio, prontamente rettificato sia da noi che dallo stesso giornale.

E questo non già per una forma di rispetto acritico nei nostri confronti, ma perché insieme stiamo raggiungendo obiettivi comuni e importanti per i lavoratori dell’Agenzia e gli altri conoscono bene quali sono le linee e i valori che la FLP porta al tavolo così come noi riconosciamo il loro apporto. E questo succede anche quando su alcune cose non siamo d’accordo fra di noi, perché cerchiamo tutti di non dividere i lavoratori, almeno sui temi fondamentali per il miglioramento delle loro condizioni economiche e lavorative.

Lo stesso non si può dire per l’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, e si vede. In quell’amministrazione ci sono connivenze che hanno portato non solo a non fare progressioni economiche nel 2020, ma a non dare un orizzonte di speranza per le condizioni dei lavoratori. **Sono diventati i migliori amici del Sultano, ogni tanto abbaiano ma non mordono mai, talvolta piuttosto scodinzolano.**

A loro si è aggiunta la “mosca cocchiera” per eccellenza: l’USB, un ex-sindacato che ormai fa solo testimonianza e da oltre un decennio non fa una proposta degna di questo nome ma si limita a parlare degli altri, nel tentativo di raccattare qualche scontento.

Ma veniamo al merito: quale sarebbero le gravi affermazioni fatte dal Segretario Generale della FLP che costituirebbero un grave vulnus per i lavoratori? Esaminiamole una alla volta:

- 1. “I fondi di salario accessorio devono essere rimpinguati togliendo i tetti di legge (all’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ogni anno vengono tagliati venti milioni, alle Entrate 80 milioni) e inserendo fra i fondi destinati alla contrattazione anche i risparmi dello straordinario”.** Ebbene, è quello che diciamo da un secolo ed è il punto di rottura tra la FLP e il sindacato confederale all’Agenzia delle Dogane e i Monopoli. Noi chiediamo di riprendere la vertenza unitaria perché senza un aumento dei fondi disponibili non faremo mai più progressioni economiche. Loro cercano di prendere tempo per non dare fastidio al Sultano e intanto i diritti dei lavoratori sprofondano;
- 2. “Almeno il 50 per cento del salario accessorio deve essere distribuito al raggiungimento degli obiettivi”.** Ebbene, vogliamo dare una notizia sconvolgente, a tratti allucinante, come diceva un comico napoletano: nelle agenzie fiscali la quota di salario accessorio che viene

erogata ai lavoratori solo al raggiungimento degli obiettivi è ben superiore al 50 per cento. Succede da circa venti anni e ci dispiace se né i sindacati confederali né la USB se ne sono accorti. Lavoriamo in base ad obiettivi stabiliti nelle Convenzioni annuali tra le Agenzie e il MEF e quindi non comprendiamo la sorpresa;

3. **“Dare lo stesso salario accessorio a tutti non serve a niente”**. Questa è la più incriminata delle affermazioni. Ora, lo ripeteremo fino all’infinito, chi pensa di non valorizzare il lavoro di gruppo, che va dagli obiettivi di ente a quelli dei piccoli gruppi, per distribuire il salario accessorio solo in base alla presenza in servizio ragiona in modo anacronistico e invisibile agli stessi lavoratori che vorrebbe rappresentare. I lavoratori sono stupefatti di essere tutti uguali solo quando si tratta di distribuire i fondi e di non esserlo mai quando ci sta da lavorare. Il salario accessorio (non lo stipendio, che deve essere uguale per tutti) distribuito in modo uguale non è equo. Fare parti uguali senza tenere conto dell’apporto, se non dei singoli, per lo meno dei piccoli gruppi porta alla demotivazione di tutti. *Todos caballeros* è un vecchio pallino di sindacati come l’USB, che non a caso nel tempo hanno raccolto il consenso di pochi lavoratori. Intanto, diamo un’altra notizia sconvolgente a loro signori: che il salario accessorio vada dato in modo differenziato la FLP lo ha inserito nelle proprie tesi congressuali da almeno quindici anni. L’idea di vivere in una notte infinita in cui tutte le gatte sono bigie non ci appartiene.

La differenza sostanziale tra noi, i confederali e i finti sindacati sono nella sostanza, nei progetti e nella strategia che loro non hanno e noi sì. I sindacati confederali hanno firmato un contratto che prevede una maggiorazione del 30 per cento ai cosiddetti meritevoli, rispetto alla platea dei lavoratori, senza prevedere altro. **La FLP invece chiede – e progetta – un sistema fatto di formazione (che adesso non si fa), di sistemi di valutazione trasparente e i cui criteri siano noti preventivamente e di percorsi di carriera e di crescita. Laddove invece i sindacati confederali (e non la FLP, che non lo ha firmato) all’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli hanno firmato per il 2019 (e questo pesa come un macigno sulle loro coscienze) un sistema di valutazione retroattivo, che valuta oggi per due anni fa senza che i criteri fossero noti preventivamente.**

Anche qui, lasciatecelo dire, all’Agenzia delle Entrate, dove si lavora unitariamente, abbiamo respinto tutti insieme l’ipotesi, pur avanzata dall’Agenzia, di un sistema di valutazione retroattivo.

Quindi, per chiudere, CGIL, CISL e UIL dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli si occupino dei problemi dei lavoratori, tra i quali l’impossibilità di fare progressioni economiche, anziché andare a braccetto col Sultano. E si ricordino che attaccando la FLP si può prendere un po’ di tempo, ma non certo risolvere i problemi dei lavoratori che non si stanno affrontando per non disturbare “il manovratore”.

All’USB invece consigliamo di badare a fare aumentare gli stipendi di tutti i lavoratori e non solo dei suoi rappresentanti nazionali, che passano allegramente dalle Entrate alle Dogane senza che i comuni mortali possano fare lo stesso percorso.

L’UFFICIO STAMPA